

FL GALLERY Bruna Esposito inconveniente

10 ottobre - 14 novembre 2014

Inaugurazione 9 ottobre, ore 18.30

FL GALLERY

Via Circo, 1 - Milano

Dal 9 ottobre al 14 novembre 2014 la **FL GALLERY** è lieta di presentare ***inconveniente***, mostra personale di **Bruna Esposito**, una delle più note e significative artiste italiane della generazione emersa negli anni '90. Il progetto presenta un corpo di lavori inedito ispirato all'*inconveniente*, concetto inteso dall'artista come spunto per una riflessione non lineare sull'inaspettato, l'imprevisto e il non conveniente, visto sia come ostacolo che come risorsa.

L'artista trae dal dizionario Treccani online e commenta:

“ **inconveniente** agg. e s. m. [dal lat. tardo *inconveniens -entis*, agg., comp. di *in-* e *conveniens*, part. pres. di *convenire*: v. convenire]. - 1. agg., letter. Che offende o è contrario alla convenienza; sproporzionato, inadeguato, inopportuno; ant., svantaggioso. È molto meno usato dei sinon. *sconveniente* (che ha inoltre sign. più grave) e *disconveniente*. 2. s. m. Fatto o situazione spiacevole, che reca disturbo o crea ostacolo, danno, disagio: *sono sorti varî i.; rimediare a un i.; gli i. del traffico; leggero, grave, serio inconveniente. Anche, più genericam., lato negativo, svantaggio: questa soluzione presenta qualche i., ha parecchi i., non è senza inconvenienti; gli i. della celebrità, della coabitazione, ecc.*

Rimbalza questa parola nella mia mente anche come titolo appropriato per la mostra. Cosa mi spinge a pensare questo titolo? Fare un'opera e fare una mostra può rivelarsi "inconveniente"? Cosa ci motiva, quando succede un serio inconveniente, comunque a fare? Realizzato con tavoli dei mercati ambulanti, carta da regali e coperte isotermitiche, in mostra presento un corpo di lavori inedito, ispirato all'"inconveniente".

Dopo la strutturazione della suggestione attraverso una precisa definizione linguistica, Bruna Esposito esce dall'etimologia stretta - che vede l'*inconveniente* come sinonimo di sproporzionato, inadeguato, inopportuno o peggio di ostacolo, danno o disagio - per allargarne il senso al di là della negazione, trasformando così l'accezione negativa di *inconveniente* in potenziale occasione.

È caratteristica del lavoro di Bruna Esposito l'utilizzo di materiali eterogenei e linguaggi spesso legati al quotidiano, in un atteggiamento alchemico che li rielabora poeticamente coinvolgendo molti livelli sensoriali. Nel dare solidità a ciò che è transitorio, Bruna Esposito fa evolvere il rapporto tra l'opera e lo spettatore attraverso una nuova visione della realtà, partendo dall'apparenza minimale dei singoli elementi per arrivare a una monumentalità strutturale intrinseca dell'insieme, fatta di chiarezza espressiva e consapevolezza spaziale.

Bruna Esposito fa parte di quel momento dell'arte italiana che ha avuto il suo apice, e il suo pieno riconoscimento, con il Leone d'Oro vinto con altre quattro artiste italiane con l'inesistente padiglione nazionale *dAPERTutto*, curato da Harald Szeemann alla Biennale di Venezia del 1999. Un'artista, dunque, di grande spessore e sensibilità che ritorna per la terza volta con una personale alla FL Gallery, sua galleria di riferimento.

Bruna Esposito è nata nel 1960 a Roma, dove vive e lavora, ha studiato al IV° Liceo Artistico Statale di Roma con Carmengloria Morales e ha frequentato un anno alla Facoltà di Architettura di Roma. Dal 1980 al 1986 si trasferisce a New York, dove lavora negli studi di Lucio Pozzi e Donald Judd e studia danza con Batya Zamir e Sally Gross. A New York crea, produce e realizza performance e happening teatrali in luoghi pubblici o non-profit, collabora con artisti, danzatori e musicisti americani e tedeschi tra cui Penelope Wehrli e, nel 1986, viene selezionata dal Whitney Independent Studio Program. Dal 1987 al 1989 si trasferisce a Berlino Ovest, dove realizza sculture galleggianti e happening site specific e sviluppa, grazie a due borse di studio dell'Internationale Bauausstellung Berlin, un progetto per due gabinetti pubblici a compost organico considerati utopici, prodotto con il supporto della Dena Foundation for Contemporary Art, della Fondazione Antonio Ratti e della Biennale di Istanbul, e costruito a Istanbul nel 2003.

Ha partecipato a numerose mostre **collettive** internazionali: *Documenta X* a Kassel nel 1997, *La Biennale di Venezia* nel 1999 e nel 2005, *Sonsbeek 9* ad Arnhem in Olanda nel 2001, la *Biennale di Istanbul* nel 2003 e nel 2006, la *Biennale di Gwangju* in Corea del Sud nel 2004, la *Quadriennale di Roma* nel 1996 e nel 2008 e la *Prospect 1 - New Orleans* nel 2008.

Le sue mostre **personali** istituzionali sono la Clocktower P.S.1 di New York nel 1999, Castel Sant'Elmo a Napoli nel 2002 e,

nello stesso anno, il Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli.

Ha vinto numerosi **premi**: l'Italian Studio Program P.S.1 a New York nel 1999, anno in cui riceve il Leone d'Oro della Biennale di Venezia per il Padiglione Italia *dAPPERTutto*. Nel 2001 riceve il Primo Premio Nazionale per la Giovane Arte Italiana e nel 2011 la Selezione al Premio della Camera dei Deputati per il 150° dell'Unità d'Italia.